

## «Solo una politica miope non si accorge della realtà»

In Val d'Aosta e a Bolzano i sindacati si chiamano anche Savt e Asgb e sono di chiara ispirazione autonomista e nessuno prova timore o perplessità, anzi in molti settori sono maggioritari rispetto ai nazionali. In Friuli invece il processo di avvicinamento o perlomeno di rispetto verso le posizioni identitarie è lungo e controverso: affrontare la problematica delle minoranze nazionali e della contrapposizione tra Friuli e Trieste suscita ancora dubbi e riserve. Negli ultimi tempi però le posizioni si sono evolute e a riprova di ciò basterebbe citare la partecipazione di Cgil, Cisl e Uil provinciali alle iniziative del Comitato per l'autonomia e la bandiera del Friuli che sempre più spesso appare accanto a quella della Cisl.

A **Roberto Muradore** segretario proprio di quella confederazione abbiamo rivolto alcune domande su questi temi.

### **Cosa pensa della richiesta del presidente Da Pozzo sul contare di più nelle scelte politiche regionali?**

«Condivido quanto ha detto e non ritengo che queste possano essere considerate posizioni estreme, ma bensì dettate dal buon senso. Che in provincia di Udine si produca quasi la metà del Pil regionale è un dato di fatto, come il numero di abitanti, di attività. Non può essere disconosciuto e solo una politica che pensa solo a se stessa, non presta la necessaria attenzione a questi fatti. Il risultato è che chi produce, chi lotta contro la crisi, lavoratori e imprenditori seri come sono i friulani, alla fine non vengono considerati».

### **Una levata di scudi, una richiesta di riconoscimento di dignità per il popolo friulano da ambienti diversi**

«Ci sono momenti in cui le forze di un popolo quasi automaticamente si uniscono e spesso ciò accade spesso in quelli difficili, come quelli attuali. La manifestazione d'affetto per D'Aronco non è stato solo un momento celebrativo, tutt'altro. È stata la palese dimostrazione che l'autonomismo oggi non è un guardare con nostalgia al passato, ma attingere da esso per pensare il futuro. In tutto il mondo non c'è progresso nemmeno economico senza una forte coscienza identitaria»